Anno XLV — N. 301

Mercoledì 20 Dicembre 1922

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, (Udine telef. 3-66) e succursali
Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0.80 — Pagina di testo L. 1.— Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.50 — Cronaca L.[illegible] — Necrologie L. 1.25

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 44 A

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - Mese 4.50

Cronaca Provinciale

La lotta contro l'alcoolismo
Una richiesta ai comuni

Il sotto comitato provinciale di propaganda contro l'alcoolismo presso la deputazione prvinciale, dirama a tutti i sindaci una circolare nella quale, dopo aver ricordata l'opera passata, le iniziative prese, che furono paralizzate dalla guerra e dalla invasione nemica, dice:

Consci del gravoso compito al quale siamo chiamati, dobbiamo contare con fiducia sulla cooperazione di tutte le autorità dei sanitari ed in particolrae degli educatori della scuola, della famiglia e dei ministri della religione, che più radicalmente possono avvincere al culto della virtù.

Dalle autorità locali ci attendiamo la più assidua collaborazione, mediante la rigida applicazione delle leggi e dei regolamenti contro l'alcoolismo.

Dalle pubbliche amministrazioni, attendiamo pure, con l'appoggio morale, il contributo finanziario. E per questo scopo rivolgiamo loro uno speciale appello ricordando solo una verità dolorosa, che cioè, per quanto possano spendere a favore delle misure preventive e repressive, sarà sempre molto poco in confronto di quello che spendono, a cagione del l'alcoolismo, in cure ospedaliere, in ricoveri di mendicità, in sussidi a domicilio, in carceri e riformatori, in Uffici di giustiza; e tutto questo senza contare i danni morali incalcolabili, senza pensare ai danni della economia generale che pure si ripercuotono sulla finanza pubblica.

Nel 1911 la nostra proposta si concretava nel richiedere ai Comuni una somma in ragione di 2 centesimi per abitante. Oggi dovremmo elevare questa tangente in ragione della svalutazione della moneta. Ma poichè i Comuni hanno bisogno di fare economie, crediamo che l'entità dei contributi possa essere limitata alla ragione di centesimi 5 per ogni abitante.

Le amministrazioni pubbliche debbono tener presente che per quanto sia loro dovere il condursi con regime di stretta economia, questa però non dovrà essere costretta al punto da sopprimere la funzione di pubblica assistenza.

«Il Sottocomitato assicurerà ad ogni comune contribuente l'abbonamento gratuito al periodico «Contro l'Alcoolismo»; e a quelli il cui contributo supererà le lire 100 troverà modo di assicurare almeno una conferenza antialcoolica.

Per semplificare i servizi della R. Tesoreria

Mortegliano 19 dicembre 1922.

Il Ministero del Tesoro scrive constare alla Direzione Generale che diversi Enti morali ecclesiastici della nostra Provincia hano inscritte, sia a proprio favore che a favore di Istituti da essi dipendenti, varie rendite pubbliche le quali, per la loro natura, potrebbero facilmente essere riunite in una sola inscrizione.

«Il conseguire una tale riunione riuscirebbe di notevole vantaggio sia all'Amministrazione centrale che ai titolari, in quanto per essa il pagamento degli interessi sarebbe assai facilitato. Perciò la Direzione stessa fa caldo invito acchè gli Enti suddetti provvedano nell'occasione della prossima scadenza semestrale, alla riunione delle proprie rendite pubbliche suscettibili di tale operazione.

Più certificati si possono riunire in uno solo, purchè appartengano ad una stessa categoria di debito, abbiano una identica intestazione e siano liberi da vincoli e da ipoteche. Per conseguire poi tale scopo è sufficiente una semplice domanda in carta libera, accompagnata dai certificati di rendita da riunire, da trasmettere alla Direzione generale, possibilmente per il tramite della R. Intendenza di Finanza, con la sola spesa della tassa da bollo sul nuovo titolo.

Il R. Prefetto, anche col mezzo del nostro giornale, mette su ciò in avvertenza i presidenti di Opere Pie, di Fabbricerie, di Confraternite, i parroci ed i vicari investiti di benefici, per ogni amministrazione di Ente morale avente patrimonio costituito da rendite.

SOCCHIEVE
Elezioni amministrative

Si sono svolte domenica senza incidenti, senza entusiasmo e con scarsa partecipazione alle urne, le elezioni amministrative. L'esito, come del resto si prevedeva, non ha portato cambiamenti dis orta: la cessata amministrazione è risorta nonostante il suo passato; e risorto con essa è anche l'ex e forse futuro suo sindaco dott. Giusto Bearzi, nonostante i lsuo passato, che l'obbligò a lasciar eil suo seggio sindacale nel modo che tutti sanno. Ma, ogni popolo ha il governo che si merita; e così ogni comune ha l'amministrazione che si merita. Staremo dunque a vedere. N' abbiamo già vedute tante...

PASIAN DI PRATO

BENEFICENZA. — Pervennero a questo Patronato Scolastico, in morte della sig. Floreani Caterina ved. Cuttini: figlia Gemma e consorte Ernesto Gobitti lire 100, famiglia Esente Enrico 30, Società Esente e Comp. 30.

MORTEGLIANO
Le insegne al co. di Varmo

L'altra sera nella pittoresca villa del dott. Marchetti si riunirono moltissime persone del paese per offrire le insegne della commenda al co. G. B. di Varmo. La festa riuscì veramente solenne per l'intervento spontaneo e cordiale di tutti i capi partito e di tutti i presidenti delle locali istituzioni, che nel conte Varmo hanno sempre riconosciuto l'esponente sincero della pacificazione paesana.

Data la intonazione pacificatrice della riunione, vi era rappresentato anche il Comando della Benemerita Arma a mezzo del locale brigadiere Miccoli, il quale con tatto fine e con scrupolosa imparzialità, ha saputo, dopo l'eccidio di Castions, evitare i gravi conflitti che seriamente minacciavano il nostro paese e che, se fossero avvenuti, avrebbero certamente allontanato di molto la conciliazione, alla quale tutti aspiriamo.

Il commissario prefettizio cav. Chiaruttini consegnò le insegne al festeggiato, assieme ad una artistica pergamena che porta la seguente scritta:

Al chiarissimo co. dott. G. B. di Varmo, — Insignito per motu proprio sovrano — dell'alta onorificenza di Commendatore — per la riconosciuta sua attività in tante opere di interesse pubblico nelle istituzioni di pubblica beneficenza, nella costante campagna intrapresa e mantenuta per la redenzione delle terre incolte del nostro Friuli — nella diffusione del sentimento umano per la protezione degli animali — e per gli uffici pubblici sostenuti.

Gli amici — il segno ufficiale della ben meritata commenda, plaudenti, offrono.

Con alata parola poi brillantemente parlarono il sig. Vesca (del blocco) per la congregazione di carità; il dott. Vedovato pel Fascio e pei combattenti; il cappellano don Buiatti (che rappresentava anche il parroco mons. Palese) pel partito cristiano sociale.

A tutti rispose il conte Varmo, che, dopo aver chiamato il Fascio, salute d'Italia e dopo aver inneggiato agli accenni spirituali di Mussolini, con parola commossa si soffermò ad illustrare le virtù del nostro eroico esercito e della benemerita Arma dei carabinieri la quale, disse, nelle pubbliche calamità, come sui campi insanguinati delle patrie battaglie sempre e dovunque si è coperta di gloria immortale.

A questo punto il cappellano don Buiatti propose di aprire una seconda sottoscrizione pel monumento ai Caduti, e questa, seduta stante, raggiunse la cifra di lire mille e ottocento.

Così si chiuse la festa che noi abbiamo detto solenne perchè segna una data nuova di pacificazione generale.

TARCENTO
Echi del concorso corale Goriziano

Con vivo compiacimento apprendiamo che il gruppo corale tarcentino il quale prese parte al concorso corale di Gorizia il 10 corrente, è stato non solamente premiato, ma applaudito e bissato con una insistenza tale che la Giuria dovette, nonostante, il fermo proposito di non concedere alcun bis, transigere, chiamando di nuovo sul palco il predetto gruppo che alla fine dell'esecuzione, fu di nuovo salutato con interminabili applausi da tutto l'uditorio, il che significa che se i diciassette componenti del sullodato gruppo non conseguirono miglior premiazione fu solamente e puramente pe ril numero esiguo cui era composto il gruppo il quale dava tutta quella potenzialità che tecnicamente esigevano i pezzi graziosamente eseguiti. E a dar prova di ciò veniamo informati che dopo la premiazione e nella serata, i componenti del comitato promotore e parecchi ammiratori desiderarono esternare la loro simpatia, trattenendosi in famigliare convegno con i brav itarcentini che tanto onore hanno fatto al Friuli ed alla loro patria natale. Di questo vada un meritato plauso ai componenti del Gruppo, all'esimio co. dott. Sebastiano di Montegnacco, presidente del gruppo, che tanto si prestò per la buona riuscita ed uno speciale al signor Lino Job, che nonostante sia egli un modesto dilettante, seppe in breve spazio di tempo, con amore e zelo all'arte corale, portare i suoi compagni ad una considerevole vittoria.

PASIAN SCHIAVONESCO
Beneficenza

Per onorare la morte del compianto Pianina Mario, pervennero all'Asilo Infantile le seguenti offerte: famiglia Zamparo lire 25, famiglie Manganotti Antonio ed Enrico 25, dott. Leone Francesco lire 15, Fabris Domenico 5, Romano Serafino 10, Stefano Pietribiasi 5, Piani Ippolito 5, R. Ispettore Modotti cav. Giovanni 10, Tamburlini Pietro 5, Zoppa Taddeo 5, Morandini Italico 5, Parencilli Bernardo 10.

PALMANOVA
Rappresentazioni teatrali

Una folla di gente ieri sera al teatro Gustavo Modena, per assistere alla rappresentazione della «Signorina Puk» del maestro Walter Kollo.

L'esecuzione fu ottima, e il pubblico ha gustato assai la bella operetta. Giovedì si ripete.

MARTIGNACCO
Il salto del Ledrut, verrà utilizzato?

Più volte sulle colonne de «La Patria», propugnammo l'idea di utilizzare il salto del Ledrut, per azionare una officina elettrica al servizio del Comune. Apprendiamo perciò con piacere che l'idea fu raccolta da alcuni di Nogaredo di Prato, i quali anzi hanno già formato un piccolo comitato provvisorio allo scopo di studiare la cosa e di portarla all'attuazione.

Si tratterebbe di raccogliere cinque piccoli salti (per quel canale passa quasi un metro cubo d'acqua) in una cascata unica, dell'altezza di circa dieci metri, con che si potrebbero ricavare circa 70 cavalli di energia bastante per il Comune, tenendo conto che la linea ad alta pressione non oltrepasserà la lunghezza di sei chilometri.

Nella ventura settimana si terrà, qui in Martignacco, una conferenza allo scopo di spiegare l'utilità dello impianto e il modo col quale si provvederebbe al finanziamento. I più caldi voti perchè lo scopo sia raggiunto.

Latteria Sociale in progresso

Fu una vera cuccagna per il nostro paese la bega inaspettata sorta coi proprietari della vecchia latteria

Mentre, infatti, in questa, con gli attrezzi che il paese era d'accordo di acquistare, i potevano lavorare solamente cinque quintali al giorno di latte; invece, col nuovo impianto, se ne possono lavorare agevolmente dieci; anzi, anche l anuova latteria minaccia di diventare insufficente, poichè da parecchi giorni i dieci quintali furono sorpassati e se ne lavorarono quasi dieci e mezzo.

Da notarsi poi che recentemente fu applicata la forza elettrica per azionare la scrematrice; e l'eccentrica per ottenere il burro; le quali innovazioni danno un buon rendimento. Mercè l'opera attiva del casaro, si fabbrica giornalmente più di un quintale di formaggio da 12 a 13 chilogrammi di burro; cosicchè restano per ammortizzare il capitale non meno e forse più di 50 lire giornaliere.

S. VITO AL TAGLIAMENTO
La banda cittadina

domenica u. s. fece la sua prima sortita, in occasione dell'inaugurazione del gagliardetto del Fascio, e così ebbe occasione di dimostrare l'amore conseguito dai filarmonici vecchi e nuovi per il risorgimento della loro bella istituzione e la valentia del nuovo maestro sig. Scarabello.

Istrumentazione perfetta, grazia ed intonazione.

Un elogio al maestro ed ai suonatori e un mirallegro al presidente dott. Mario Stufferi, al consigliere sig. Emilio Lovadina e al solerte segretario sig. Antonio Montico per l'interessamento vivissimo spiegato per il buon andamento della società

A favore del Fascio

Il dott. Mario Stufferi, medico interino di questo Comune devolse il suo stipendio mensile in lire 613 (finchè durerà in carica l'attuale amministrazione comunale), a beneficio della Federazione Friulana del Fascio.

Beneficenza

La famiglia Paiero, in morte della madre, ha offerto lire 50 a beneficio della locale Congregazione di Carità.

La commemorazione di un genio

Sabato sera il prof. Zinetti, nella sede della scuola di disegno, commemorò il centenario della morte di Antonio Canova. Vi assistevano gli insegnanti delle scuole tecniche con gli alunni, varie personalità cittadine e cultori dell'arte.

L'egregio professore fu ascoltato col più vivo interessamento ed alla fine applaudito e congratulato.

LATISANA
Industriale premiato

Al nostro concittadino sig. Armando Nigris, venne conferita la massima onorificenza (medaglia d'oro e gran diploma) alla Esposizione del Progresso Industriale di Roma.

Il lavoro premiato consiste in un piedestallo in ferro e rame. All'ottimo artista ed amico le nostre vive congratulazioni pel magnifico esito giustamente meritato.

BUIA
Il Consiglio Comunale

si radunava l'altro giorno e prendeva varie deliberazioni. Deliberava di pagare gli arretrati della cassa Pensioni delle guardie comunali. A commissario della gestione annonaria nomina il cav. Nicoloso, con pieni poteri, e a commissario aggiunto il sindaco Giovanni Miani.

Vennero rimandati altri oggetti da trattarsi quali il bilancio preventivo 1923 e la compilazione del catasto comunale.

PRAVISDOMINI
La nuova giunta

Ieri presieduto dal Commissario cav. Della Maestra, si radunava il Consiglio Comunale, che nominò la nuova Giunta.

A Sindaco fu eletto il sig. Ernesto Morocutti; ad assessori effettivi Giovanni Battista Gollelli assessore anziano e Giuseppe Bigoni. Ad assessori supplenti Bonifacio De Papi e Giovanni Prosdocimo.

PORDENONE
Pro Natale bimbi poveri

La somma del primo elenco era di lire 3711. Con le offerte portate dal secondo elenco si è raggiunto la somma di lire 5.575. In questo elenco figurano offerte di lire 1, 2, 5, 10, 15, 20, 25, 30, 50, 100, e 300.

Versarono lire 50: Giannino Marsure, Lisetta Battista, Amandido Puppin, cav. Zacchi, Famiglia Coran; lire 100: Banco Ellero, Cosetti dott. Ernesto, Guarnieri Elisa, Rina Roberto, Tonino Tomasi, Famiglia Marsiglio. — lire 300: Municipio di Pordenone, Ditta Andrea Galvani, Banca di Pordenone.

Si reclama il Commiss. degli alloggi

Continua persistente e preoccupante la deficenza delle abitazioni e perciò si reclamano provvedimenti da parte delle autorità, per allieviare questa crisi. Si dovrebbe imporre la riattazione di quanti locali sono tuttora diroccati in causa della invasione; si dovrebbe incoraggiare la istituzione di cooperative per la costruzione di case economiche; si dovrebbe anche qui istituire poi il Commissario degli alloggi subito, sicuri che riescirebbe di non lieve beneficio alla generalità.

Nuove industrie?

Col massimo compiacimento seguiamo il maggiore ed ognor crescente sviluppo nei commerci e nell'industrie, industrie della nostra cara città natale.

I pordenonesi, è doveroso rilevarlo, vanno a gara per dare sempre più incremento al movimento cittadino ed il suo ritmo si svolge in un crescendi soddisfacentissimo.

Così apprendiamo che cittadini ammirevoli per iniziative coraggiose stanno elaborando i progetti per la costruzion edi una fonderia-ferriera, di un grande molino e che anche altre industrie si sta studiando di attivare. Ai promotori tutti, il plauso più entusiastico e l'augurio migliore.

Cose dell'Asilo

Per venerdì 22, alle ore 20.30, nei locali della Società Operaia è convocata l'assemblea generale dei soci dell'Asilo Infantile, per la rinnovazione delle cariche scadute.

Il tribunale soppresso

Si sta delineando una viva agitazione contro i propositi attribuiti al Governo, di sopprimere il nostro Tribunale.

E' risaputo quale importanza esso abbia e quale mole di lavoro deve svolgere in questa vasta zona, ricca di commerci e industrie. Ritorneremo sull'argomento.

Veglia pro mutilati

Al 31 avremo al Teatro Licinio una grandiosa veglia pro mutilati indetta dalla locale sezione mutilati. Già i posti e palchi sono ricercati; si prevede anche, per lo scopo, un successone

Pro scuola di disegno

della Società Operaia hanno offerto: Società Elettrica lire 300; la ditta Boenco-Ganetti 500.

Speriamo che a queste oblazioni altre ne seguano e numerose, da parte di aziende commerciali, industriali, Enti, Istituti di Credito, cittadini facoltosi. La Scuola ha bisogno di molti aiuti.

PRADAMANO
I filodrammatici

hanno ieri debuttato nel salone teatrale Adelaide Ristori, davanti ad un pubblico assai affollato.

Nel «Satana» bozzetto drammatico del Berton, nel «Piccolo eroe» episodio tragico tratto dal «cuore» di De Amicis e nella esilarantissima farsa «In Pretura», tutti indistintamente, gli attori si sono dimostrati quali li avevama immaginati e cioè artisti provetti.

Abbiamo inoltre ammirata la sfarzosa messa in scena alla quale hanno contribuito, dandole maggior risalto, gli splendidi scenari espressamente dipinti dallo stesso signor Iannis che ha il merito di aver organizzato i filodrammatici.

Il pubblico non fu avaro di applausi e rimase veramente soddisfatto.

Funebri a Lovaria

In forma solenne a Lovaria, seguirono i funerali dell'ex combattente Corradino Noselli, deceduto in seguito a malattia contratta al fronte.

Apriva il corteo funebre la banda musicale di Pozzuolo. Seguiva il feretro una folla imponente.

Gli ex combattenti e reduci si quotarono le spese del funerale e vollero portare a spalla il feretro del compagno d'armi che combattè sul Carso e sul Piave.

Al cimitero, il parroco don Vidussi disse nobili parole mettendo in evidenza la opera di buon combattente del povero Noselli e inneggiando al patriottismo della intera popolazione.

Il civanzo della pubblica sottoscrizione, fatta fra gli ex combattenti, andrà pro monumento ai caduti.

CORDENONS
Esito del concorso veterinario

Al concorso per il posto di veterinario consorziale dei Comuni di Cordenons, S. Quirino e Roveredo in Piano, si sono presentati 9 concorrenti. Di questi, due si ritirarono dal concorso, ed uno vene escluso per documenti irregolari. Gli altri vennero classificati dalla Commissione esaminatrice, come segue:

1. Zanella dott. Fermo con punti 30 su 30 — 2. Furlanetto dott. Lino, Lanza dott. Vincenzo ex equo con punti 29 su 30 — 3. Carafoli dott. Italo, Gorup dott. Carlo ex equo con punti 28 su 30 — 4. Poier dott. Giuseppe con punti 27 su 30.

La rappresentanza consorziale ha nominato il dott. Lino Furlanetto.

VARMO
Consiglio Comunale

Nella seduta di l'altro giorno, il nostro consiglio comunale approvava il bilancio preventivo.

L'egregio nostro sindaco tanto benemerito, per il paese, dott. Giacomo Canciani, a nome del Consiglio, espresse un voto di plauso e di ringraziamento al consigliere Catemario di Quadri Duca Eugenio che fece nobile presente al Comuni di un magnifico quadro di Vittorio Emanuele III, perchè si tenga affisso nella sala consigliare.

Il duca Catemario ex ufficiale dell'esercito, pronunciò calde parole, inneggiando al Re.

Rispose il grido unanime dei presenti: viva l'Italia, viva il Re!

Al Patronato scolastico

Si è iniziata la sottoscrizione dei nuovi soci del Patronato scolastico. Figurano soci fondatori signora Tavello Maria, dott. Giacomo Canciani, sind. di Varmo; Catemario di Quadri duca Eugenio; soci ordinari tutti i consiglieri comunali, gli insegnanti del Comune, gli impiegati comunali, l'ispettore scolastico, il direttore didattico, i delegati del Comune ed altra eletta schiera di cittadini che diventa ogni giorno più numerosa.

FIUME VENETO
Gli ex combattenti

si radunarono ieri in assemblea ordinaria.

Il presidente sig. Umberto Puppa fece la relazione morale e finanziaria sull'anno di attività.

Invitò i soci ad istituire scuole serali, scuole di musica, circoli di lettura, plotoni premilitari ecc. Per poter ricavare i fondi all'uopo occorrenti senza ricorrere a contribuiti di soci o ad offerte della popolazione, venne dalla sezione assunta la gestione di un cinematografo, che darà certo, col concorso di tutti, buoni risultati.

Approvata la relazione si è proceduto alla nomina delle varie cariche. Venne eletto per acclamazione, presidente onorario il valoroso combattente colonnello co. Ernesto Lucio Ricchieri.

Rinscirono poi eletti membri del Consiglio direttivo i sigg. Puppa Umberto, Zatelli Arturo, Coletti Luigi, Pauletto Fortunato, Gambin Ernesto, Peccol dott. Camillo, Dolcetti Pietro; Sindaci i signori Buonis Abramo, Buttignol Emilio, Callegher Gaudenzio, Pavan Sante, Mascherin Basilio; Membri della Commissione di scrutinio: Del Col Lino, Buonis Vincenzo, Facca Luigi, Santarosa Giuseppe; probiviri i sigg. Venier Pietro, Errani Francesco, Maschera Ettore.

Natale dei poveri

Il Consiglio del Patronato Scolastico ha deliberato di distribuire agli alunni orfani di guerra ed a quelli poveri, un dono in occasione del Natale.

Le offerte si ricevono dal presidente sig. Umberto Puppo.

SACILE
Solenne commemorazione

Alle Scuole Normali nel pomeriggio di ieri, davanti al corpo insegnante, alle maestre di tirocinio ed a tutti gli studenti, il prof. Antonio Furlanetto pronunciò un elevato discorso commemorativo di Antonio Canova.

Parlò sulle numerose opere del grande artista, fece rifulgere la sua figura come uomo e come vero italiano, specialmente per l'interessamento dimostrato per ottenere la restituzione delle opere trasportate durante l'occupazione napoleonica dal le nostre contrade.

La dotta conferenza del prof. Furlanetto fu ascoltata con viva attenzione ed alla fine calorosamente applaudita.

RIVIGNANO
Onorare beneficando

In morte della compianta signora Italia Solimbergo-Franceschini pervennero le seguente offerte al Patronato scolastico: Famiglia cav. Alessandro Solimbergo 200; (e lire 300 offerte alla congregaz. di Carità); Famiglia Giacomo Someda 50, Teresa Pertoldeo ved. Benedetti 20; Famiglia Gherli, De Nobili Attilio, Lotti Roberto, dott. Chiesa, geom. Piantoni, Romanelli Raffaele, Generale Romanelli, Bertone dott. Vincenzo, lire 10 ciascuno; famiglia Limena, Tavellio dott. Giovanni, Carnelutti Clemente, De Colle Giuseppe, Mainardis Ferruccio, Cumero Elio, Melchiori dott. Antonio, Orlando Paolo, Fantini Luigi, 5 ciascuno; Paron G. G. fu Giuseppe, Gluazzo Giovanni, Fabris Isidoro lire 2.50 ciascuno.

CORRIERE GIUDIZIARIO
CORTE D'ASSISE
Il processo per l'assassinio di Tuzzi a San Osvaldo
Come si difendono gli accusati

Il ricordo ancora vivo del truce omicidio avvenuto a San Osvaldo la notte dal 24 al 25 settembrer 1920, nella persona del carrettiere Francesco Tuzzi, aveva ieri richiamato una vera folla nell'aula della Corte d'Assise.

L'interrogatorio dei tre accusati Francesco Lirussi fu Giacomo di anni 27 nato a Cassacco, Giacomo Mauro fu Giuseppe di anni 25 da San Vito al Tagliamento e De Odorico Guido fu Domenico di anni 26 da Raspano fu minuziosissimo ed occupò tutta la giornata.

Il presidente cav. Tamaiolo tentò in tutti i modi, servendosi di tutte le astuzie, per poter indurre uno per uno, interrogandoli separatamente, i tre giovani a dire la verità, a confessare senza reticenze e senza sotterfugi tutta intera la parte avuta da ciascuno nel delitto; ma non vi riuscì, come del resto non c'erano riusciti e il giudice istruttore che primo istruì la drammatica causa, e il cav. Domini che presiedette le Assise durante il primo dibattimento.

Trascurando i fatti di secondaria importanza che precedono il misfatto, e sui quali non esiste gran divario nelle dichiarazione rese al dibattimento, non si è ancora potuto stabilire chi sparò, chi gettò dal carro il povero Tuzzi, chi li pestò, anche dopo ferito, il capo, chi lo depredò e dove si recassero poi i tre malfattori, se cioè due andassero a Varmo ed il terzo a casa, e come e dove i tre assassini (forse a Varmo o nelle sue vicinanze) spartissero il bottino.

Le contestazioni, un vero fuoco di fila, hanno ingarbugliato ancor più la causa, tanto che ormai si può dire che tutti e tre porteranno il loro segreto nel carcere, come il Tuzzi l'ha portato nella tomba.

Lo trovarono in una osteria sul viale di Palmanova e fu il povero Tuzzi a farli bere mentre essi forse già complottavano la sua morte. Infatti, disse il De Odorico, che il Lirussi informò quell'oste che essi venivano ed erano delle basse, e ne lo rimproverò perchè si era lasciato sfuggire che era invece di Tricesimo.

A Basaldella — disse il Lirussi — gli venne l'idea di rapinare la vittima, che, già ebbro, continuava a bere ed a far bere i tre malfattori. Ne parlò ai compagni.

— Non è vero! — esclama il De Odorico. — Se lo avessi saputo, mi sarei subito allontanato, perchè non mi sarei voluto per nessun conto immischiare in così losca faccenda.

E per conferma, il De Odorico, in precedenti interrogatori aveva affermato che egli, in quel momento, era uscito per liberare lo stomaco dal vino bevuto. Ieri all'udienza «quel momento» per lui si sposta ed avviene davanti al Manicomio, proprio quando il Lirussi fu assassinato.

— Ero sceso su di un mucchio di ghiaia perchè mi sentivo male... Udii spari, grida di aiuto, e fuggii spaventato...

Il Lirussi, dopo avere accennato all'idea della rapina, sorta in lui «ladro ma non mai assassino», conferma di aver chiesto al Tuzzi 10 lire per indurlo a levare di tasca il portafoglio.

Fu allora che vide il De Odorico togliere la rivoltella al Mauro, e con essa sparare contro il capo della vittima, che cadde riverso. Inorridito, gridò inveendo contro l'assassino, mentre il Mauro pestava il capo del Tuzzi sul carro, perchè morisse più presto!... Ed infatti le lesioni mortali furono quelle riportate dal corpo contundente, che fracassò il cranio dell'infelice.

Terza versione, che chiameremo versione Mauro.

— Vidi il Lirussi fermare il cavallo, lo sentii chiedere 10 lire al Tuzzi, quindi il De Odorico di dietro alla mia persona sparò. Lanciai una bestemmia e pieno di terrore cercai di soccorrere il disgraziato carrettiere, che era caduto sul carro, e di dove il Lirussi lo gettò poi per terra.

***

Come ieri dicemmo, furono i cocci di una bottiglia di medicinali, di proprietà del Mauro, che misero sulle traccie dei malvagi, essendo su di un pezzo di bottiglia rimasta l'etichetta della farmacia.

L'accusa ritenne che la bottiglia stessa avesse servito a fracassare il capo della vittima.

— Non è vero — dice il Mauro. — Dopo il delitto, del De Odorico, il Lirussi mi prese la bottiglia e la gettò in terra per rabbia...

Invano tentò il presidente di far spiegare questa espressione che può avere un suo significato.

***

Il secondo punto grave della causa e che non fu mai chiarito, riguarda la fuga. De Odorico è ritornato a casa come egli afferma, od ha seguito gli altri due a Varmo?

Secondo il Lirussi e il Mauro, giunti al Tagliamento, il D'Odorico voleva proseguire fino a Treviso per vendere il cavallo ma la bestia non si reggeva in piedi ed allora fu abbandonata. Tornati a Varmo, mangiarono, si spartirono il bottino che uno afferma di 200 lire, l'altro di trenta, e per Codroipo, Coseano, Tavagnacco, giunsero a Tricesimo ove si divisero. Il Mauro si recò dal D'Odorico a cambiarsi di vesti.

Nel domani, travatisi a Cassacco, il Lirussi ed il Mauro diedero al D'Odorico cento lire perchè si comperasse una nuova fisarmonica, essendo stata abbandonata la propria a Sant'Osvaldo. Il primo anzi di-

co di aver «regalata» la somma al D'Odorico; il secondo di avergliela imprestata.

Il D'Odorico che abbiamo lasciato, secondo egli narra, disteso sopra un mucchio di ghiaia, mentre gli altri due commettevano il delitto, li avrebbe lasciati partire e (sempre stando al suo racconto) sarebbe ritornato a casa dove poi due giorni dopo il fatto, si sarebbero ritrovati. Il silenzio gli era stato imposto sotto minaccia di trascinarlo come complice: fu pagato con le cento lire dategli per l'acquisto della fisarmonica nuova.

Da notarsi che in uno dei precedenti interrogatori, il D'Odorico confessò di essere stato presente all'omicidio; e in un altro di essersi fermato a Basaldella e quindi di non avervi assistito.

Nell'ultimo dibattimento il giovane, che ha sempre trovate nuove, presentò biglietti che il Lirussi gli avrebbe scritto dal carcere chiedendogli pane e avvertendolo che egli avrebbe anche detto la verità; ma che il Mauro non voleva: ad ogni modo lo aiutasse che in cambio lo salverebbe, facendo strionfare la giustizia».

Il Lirussi nell'udienza di ieri, conferma che D'Odorico cercava con doni di comperarlo, di indurlo ad incolpare il Mauro; ma che egli invece voleva che ad ognuno fosse dato il suo per il strionfo della giustizia».

— Ci sono i biglietti — esclama il De Odorico — e carta canta....

Ma disgraziatamente il Lirussi non sa scrivere; se li fece scrivere non si ricorda più nemmeno da chi. Il perito conferma questa circostanza.

— E allora io non so più nulla — esclama De Odorico — Solo Iddio sa chi ha sparato, solo lui potrebbe dirlo!...

E con questo l'udienza è rimessa a stamane, per l'escussione dei testi.

TOLMEZZO

Un esperimento giudiziario notturno

A Paluzza

Nessuno ha certo dimenticato ancora l'assassinio di un brigadiere, consumato circa un mese fa sulla piazza di Paluzza, alla una e mezza circa della notte.

Per un po' di giorni la cronaca fece molto scalpore. Le autorità inquirenti si diedero ansiosamente alla ricerca dell'assassino. Si imprigionò persino un valoroso ex ufficiale degli alpini e una sua sorella che abitavano a Treppo Carnico e che in quella notte, per concorde testimonianza di una decina di persone, non si erano mossi dal loro paese. Ma di questi due innocenti furono tanto tenui gli indizi raccolti dall'autorità, che il giudice istruttore dovette subito rimetterli in libertà.

Dopo questa cantonata, l'autorità di P. S. e di Finanza volse la ricerca altrove. L'assassino fu da alcune voci, indicato, fra i dipendenti dell'assassinato stesso; e l'autorità si decise a portarsi a Tolmezzo, nella caserma delle guardie di Finanza, una guardia, sulla quale erano sorti gravi indizi. Le «porte» dell'istruttoria che dopo l'arresto dei borghesi, si erano aperte completamente all'indiscrezione di tutti, per la gioia della grande scoperta, dopo l'arresto della guardia di finanza, si chiusero ermeticamente.

Sappiamo soltanto che la guardia si trova ancora nella Caserma di Caneva, a disposizione del giudice istruttore e che domenica notte a Paluzza l'autorità giudiziaria ha fatto eseguire l'esperimento dell'uccisione del brigadiere con la partecipazione di una trentina di persone, compresa la guardia indiziata. L'esperimento, eseguito all'improvviso alla 1 e mezza di notte doveva servire per riconoscere la voce dell'assassino: e ciascuno arrivato al punto dove il brigadiere fu trovato ucciso, doveva ripetere la frase: «tu ses chi, [illegible] di Madone!» — inteso in quella notte da una donna che dormiva in una camera sopra la strada.

La frase fu ripetuta ad intervalli, parecchie volte, da tutti i convenuti e la voce sinistra di quella notte fatale pare sia giunta all'orecchio della donna che origliava a letto, per ben cinque volte.

Di chi sarà? Non è nè di Paluzza nè della Carnia e per ora l'art. 108 non ci permette di poter dire di più.

PORDENONE

Ribasso del prezzo nel pane

I fornai di Pordenone, in seguito all'abbassamento del prezzo della farina, riunitisi presso la sede della Associazione Commercianti, hanno deliberato di ribassare il prezzo del pane di centesimi 10 per chilogramma per ogni qualità e forma calmierata. La delibera avrà vigore con oggi, 20, in cui andranno in vigore i seguenti prezzi: Forme da mezzo chilo 1.60, da un quarto di chilo 1.70, pane cornetto 1.90.

BUTTRIO

I soliti ignoti

La scorsa notte i soliti ignoti, levando una lastra da una finestra della cucina, rubarono al calzolaio di qui Micheloni Domenico, che lavora in calzature di lusso, cinque paia di scarpe fine e nuove; tre pelli di cuoio, ed altro nonchè la indispensabile bicicletta; il tutto per valore approssimativo di oltre 1000 lire. Per ricordo lasciarono le macchie di cera colata dalla candela che li illuminò. Si attribuisce questo furto a tre figuri sospetti e sconosciuti che ieri sera cenarono in una osteria del paese, e poi girarono in qua e in là.

Prov. di Udine - Circond. di Tolmezzo

Comune di Paluzza

Il giorno 27 dicembre 1922, ore 10, seguirà l'asta ad unico incanto per appalto dazi consumo (dazi addizionali, dazi comunali, quote tassa macellazione, diritti, ecc.) sul dato di L. 55.000 annue pel quinquennio 1923-1927.

Cauzione provvisoria L. 5000; definitiva un quarto del prezzo di aggiudicazione.

Il Sindaco
H. VENANZIO ORTIS

Cronaca Cittadina

(Vedi in quarta pagina interessanti cronache).

Pacchi ed auguri per il Natale e Capodanno

La Direzione delle Poste comunica:

Per non produrre ingombro e per ottenere la maggiore celerità e sicurezza negli invii dei pacchi postali nel periodo delle prossime Feste di Natale e Capo d'Anno, è consigliabile:

per la sicurezza:

confezione solida ed accurata, con almeno due indirizzi esterni ed uno, ripetuto su apposito cartoncino da includersi in ogni pacco, con aggiunta in quest'ultimo della indicazione del mittente;

per la celerità: spedire in modo da non affollarsi alla fine degli orari serali, per poter avviare alla ferrovia, giornalmente, tutto il carico accettato. In tal modo si eviterebbe anche una lunga sosta e conseguente perdita di tempo agli stessi mittenti.

Analogamente, per quanto riguarda la impostazione di cartoline postali di augurio o biglietti da visita in notevole quantità, è consigliabile di non gettarli nelle cassette postali sciolti, ma dividere la città dalla provincia e dal resto del Regno e dall'Estero, in tanti pacchetti separati e legati. Quando la quantità fosse rilevantissima, consegnare le spedizioni agli sportelli dell'Ufficio Centrale.

Il fiore del ricordo

Il Comitato Nazionale dell'Associazione Nazionale Combattenti, allo scopo di diffondere anche in Italia una gentile e significativa consuetudine ormai invalsa in tutti i paesi già alleati nella grande guerra e specialmente in Francia, Stati Uniti, Inghilterra, Canadà, e per raccogliere piccole offerte a favore degli orfani di guerra e dei combattenti, ha promossa e organizzata in tutta Italia, per mezzo delle Federazioni provinciali, la vendita del «Fiore Ricordo» simbolo di perenne attaccamento di quanti riportarono dalla trincea, con la vita, la memoria sacra dei Caduti e la volontà di attingervi ispirazione e forza a sempre meglio operare per la Patria.

La distribuzione del bel simbolo dovrà coincidere, nei futuri anni, con la festa nazionale del 4 novembre. Non essendo stato possibile predisporla, quest'anno, in tempo, *tale distribuzione avrà luogo eccezionalmente, in occasione del Capo d'Anno pross., e precisamente dalla domenica, vigilia di Natale (24 dicembre) compresa, a tutto il 14 gennaio 1923 (seconda domenica del nuovo anno).*

L'iniziativa del Comitato Nazionale ha già riscosso il plauso e l'adesione delle più alte personalità civili e militari e siamo sicuri che avrà la migliore accoglienza da parte della cittadinanza e dei friulani tutti.

Beneficenza a mezzo della "Patria"

Orfani di guerra. — Ditta Andrea Galvani 200. — In morte di Ranieri Di Bernardo: Società Anonima Mazzoleni De Stefani 25 — di Giovanni Gorin: Dalle Molle Sante 25, Bianchi Luigi ricevitore registro Spilimbergo 15.

Ciechi di guerra. — In morte di Caterina ved. Marpillero avvenuta a Tolmezzo: cav. dott. Riccardo Marpillero 10.

Tubercolotici di guerra — In morte di Ranieri Di Bernardi: Società Anonima Mazzoleni De Stefani 25.

Casa di Ricovero. — Ditta Andrea Galvani 100 — In morte di Francesco Ferugio: Lorenzo Morelli 5 — di Arturo Verzegnassi: Lorenzo Morelli 5.

Albero di Natale orfani e vedove del Comune. — Lorenzo Morelli 10.

Orfani e vedove del Comune. — Ditta Andrea Galvani 100.

Scuola serale di Contabilità — Ditta Andrea Galvani 100.

Cucina Economica — Ditta Andrea Galvani 100.

Ai possessori di titoli austriaci

Il ministero del Tesoro ha inviato oggi alle delegazioni del tesoro il seguente telegramma:

« I possessori di titoli austriaci in oro e buoni tesoro austriaci 4-5 emissione 1914, purchè siano già stampigliati dal tesoro italiano, dovranno depositarli nelle sezioni di tesoreria entro il 31 del mese corrente con distinta in duplice esemplare di cui uno da restituire per ricevuta. I possessori di rendita in oro contemporaneamente potranno chiedere la conversione in consolidato Italiano 115 per cento di rendita annua.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE

Un bel pubblico ha riconfermato ieri sera il lieto successo della nuova operetta: «Don Gill dalle calze verdi», tributando a tutti i valenti artisti, e segnatamente al Riccioli ed alla Primavera, i più calorosi e sentiti applausi ed insistenti richieste di bis.

Ai bravi artisti si unì l'ottimo maestro concertatore Enrico Montesano che fu pure festeggiatissimo.

Questa sera, alle 20.45 avremo un'altra importante novità: «La regina d'oltremare» operetta in tre atti di L. C. Curiel — musica dei maestri B. Balig e M. Capelan.

Quanto prima avrà luogo la serata d'onore del cav. Guido Riccioli.

10 mila lire o la vita

Il caso è successo a Dignano:

Il commerciante Sebastiano Bertolissio fu Giovanni di anni 56, residente a Dignano, ricevette due lettere... poco simpatiche. In esse, infatti, senza tante cerimonie, è intimata la consegna di 10 mila lire da depositarsi in un cartoccio da maschera austriaca contro i gas, dipinto di bianco, presso il magazzino bossoli. In caso contrario: la morte!...

Il Bertolissio, ricevuta la seconda lettera, si recò a raccontare il fatto ai carabinieri di S. Daniele; questi fecero le loro indagini, con esito negativo.

Dal «Vapore» al «Buon Umore»

Non sempre le ciambelle riescono col buco, e qualche volta la disdetta perseguita anche chi non... meriterebbe.

Così toccò a Leonardo Poiana da Attimis, di anni 40, venuto ieri a Udine per affari. Si recava alla Trattoria «Al Vapore» e quivi trovava certo Giovanni Mazzoleni da Faedis, che stava giocando una partita alle carte.

Il Poiana adocchiò un bel soprabito che valeva, anche in mano sua, qualche biglietto da cento lire e se lo mise addosso, uscendo bel bello....

Dove andare?... All'osteria al «Buon Umore», dove, almeno dall'insegna, si poteva star allegri. A farla breve, vi si trattenne fino a quando ormai del soprabito non v'era che il ricordo, avendolo dovuto lasciare in pegno per pagare l'oste.

In stazione — e qui comincia la disdetta — si ritrova faccia a faccia col Mazzoleni. Questo lo riconosce. Nasce una disputa.

Interviene il funzionario di P. S. signor Anzuino che invita i due in ufficio. Quivi il Poiana nega.

Ma ecco che nella perquisizione — secondo colpo mancino della fortuna — gli escon di tasca due guanti di pelle.

— Ma come fate a calzare guanti così piccoli, con quelle zampe che avete? — chiede il sig. Anzuino.

— Si capisce... sono i miei — risponde per lui il Mazzoleni.

E il Poiana, confesso, confermò.

Ora si trova in un locale che non è proprio quello del «Buon Umore».

Cominciano il viaggio a piedi dalla..... stazione

Stamane nell'atrio della stazione furono fermati due individui sospetti, certi Angelo Lonzer di anni 41, e Abram Rodolfo fu Giovanni di anni 19 da Trieste.

Accompagnati in Questura, indosso non avevano il becco di un quattrino.

— Ma cosa del diavolo facevate alla stazione, fu chiesto loro.

— Dovevamo andare a Venezia.

— E i soldi.....

— Avevamo deciso di andare a piedi...

Caffè Dorta e Fantini

Mercoledì dalle 20.30 alle 23:

1. N. N.: Marcia;
2. Linch: Luna, valtzer;
3. Boiodieu: Il Califfo di Bagdad, sinfonia;
4. Verdi: Ballo in Maschera, fantasia;
5. Jones: La Geisha, Potpourri;
6. Catalani: La Wally, II. Fantasia;
7. Brahms: Danze ungheresi numero 5 e 6;
8. One step. Finale.

CINEMA EDEN

Il successo di THEODORA aumenta di sera in sera eccezionalmente. Anche ieri la sala dell'«Eden» era affollata straordinariamente in tutti gli ordini di posti. In seguito a tale lieto esito, la superba film verrà rappresentata ancora oggi e domani. Queste saranno le definitive rappresentazioni perchè venerdì andrà allo schermo il nuovo lavoro di avventure: *Tetuan il galeotto detective.*

CINEMA-TEATRO CECCHINI

Il colossale cine-romanzo: **«Barrabas»**, è oggi alla soluzione con il VI programma dai titoli: **«al castello»** e **«Giustizia»**. — Lo spettacolo sarà accompagnato da una scelta orchestrina.

CINEMA MODERNO

Questa sera verrà proiettato un nuovo lavoro: **L'Ombra del passato.** Cineromanzo in quattro parti, interpretato da Ester Carena. — Quanto prima il capolavoro **Liana Spezzata.**

I burattini di Campogalliani

Questa sera, alle 20.30, trattenimento svariatissimo, coi burattini Campogalliani. Domani, sesta recita.

Un falso fattorino truffa 42 mila lire a un'impiegata della Ditta Dormisch

Non è proprio il caso di parlare di una truffa di nuovo genere: casi consimili ne avvengono, si può dire, con frequenza, specie nelle grandi città. I truffatori di solito hanno elaborato un piano molto semplice, ed appunto nella sua semplicità contano per poter meglio ingannare il «soggetto» da essi studiato. E sempre avviene generalmente che la persona presa di mira, o per ingenuità, o per la sorpresa, cade nel tranello.

Nella nostra città, una truffa di questo tipo, avvenne mesi fa alla Banca d'Italia, ove rimase gabbato un contadino che aveva ritirato dieci mila lire di danni di guerra. Ed un secondo caso è avvenuto ieri mattina alla Banca Commerciale. Quivi la signorina Rosa Zuliani fu Michele di anni 42, impiegata contabile presso la Fabbrica di Birra Dormisch dal 1917 fu truffata audacemente di 42 mila lire che ella aveva ritirata alla Banca stessa per conto della Ditta.

La denuncia

La sig. Zuliani, nata e domiciliata nella nostra città, via Tiberio Deciani 68, così ha denunciato la disavventura cui fu vittima: «Alle 11.30 precise di ieri, uscivo dalla Banca Commerciale con la somma di lire 42.417.50 che avevo ritirata per conto della Ditta Dormisch. Appena fuori del portone scendendo i brevi gradini dinanzi alle finestre del caffè Dorta, un giovane sconosciuto dell'apparente età di 30 anni, vestito color scuro, berretto marron scuro con visiera di cuoio, mi richiamò dicendomi: — mi dia il pacchetto dei soldi, poichè per prelevare una somma superiore alle 15 mila lire occorre la firma del direttore Giulini. Vada quindi subito alla Banca d'Italia, ove troverà il prof. Giulini e poscia torni da me alla Banca e le restituirò i quattrini. In così dire mi porse un foglietto.

— Io — dice la sig. Zuliani — colta alla sprovvista, senza indagare sulle ragioni esposte da quello sconosciuto, gli consegnai il pacchetto contenente i danari e mi recai subito alla Banca d'Italia. Quivi, chiesto invano del prof. Ilario Giulini, direttore della Banca Commerciale, son rientrata in Fabbrica, di nulla sospettando.

Tornata alle ore 14 alla Banca Commerciale non vi ho trovato il giovane al quale avevo consegnato il danaro, ritenendolo un fattorino dell'Istituto. Solo allora mi accorsi — con dolorosa sorpresa — di essere stata abilmente derubata».

Chi è lo sconosciuto?

La denuncia fatta dalla sig. Zuliani, conferma quanto sopra dicemmo, e cioè che gl'ideatori di tali truffe speculano sempre sulla buona fede, o ingenuità che dir si voglia, delle persone da derubare. Infatti la trama ordita dal falso fattorino è di una gran de semplicità. Basti dire che la carta che egli consegnò alla sig. Zuliani è una semplice distinta di versamento con sopra scritta la data, lire ventimila, e la postilla: pagabili al portatore. Si parla dunque di lire ventimila e da ciò si può dedurre che il truffatore non sapeva quale somma avesse ritirato la signorina, altrimenti avrebbe scritto quarantaduemila. Infatti le lire 42.417.50 truffate erano così composte: 20 mila lire in tanti biglietti di banca da lire 100 timbrati dalla Banca Commerciale, altri 21 mila in biglietti da mille, quattro biglietti da cento, un biglietto di stato da lire 10, uno da 5, un buono di cassa da lire 2 e 50 centesimi.

Chi è lo sconosciuto? Alla banca Commerciale mai è stato veduto un individuo che corrisponda ai connotati, forniti dalla derubata.

La sig. Zuliani dice che il giovanotto parlava italiano, senza nessun speciale accento che potesse far intuire la regione alla quale appartiene.

Perciò con i dati presentemente a disposizione dell'autorità, non si può stabilire se il truffatore sia di qui, oppure forestiero. Ancora si naviga nel labirinto delle supposizioni.

Altri particolari della truffa

Un nostro redattore ha potuto avere un colloquio con la signorina Zuliani. Ella era al suo consueto posto nell'ufficio Dormisch: addoloratissima dell'accaduto, è ancora sotto l'impressione che l'audace colpo le ha prodotto.

Abituata ad avere in consegna forti somme per operazioni bancarie della Ditta, godeva di questa la piena fiducia. Ieri il ragioniere la incaricò di eseguire un prelevamento presso la Commerciale: 20 mila lire da ritirare dal conto corrente della ditta per mezzo di «chèque» e il rimanente con tre assegni, dai depositari di birra.

« Poco dopo le 11 — ci narrò la signorina Zuliani — andai alla Banca per eseguire l'operazione. Lo «chèque» di 20 mila lire mi fu pagato subito con pacchetti da lire cento. Presentai i tre assegni al sig. Galvani, il quale mi disse di attendere un momento, onde passare gli assegni al controllo dell'Ufficio di Sconto. Dopo due o tre minuti me li riconsegnò ed io li porsi al cassiere sig. Rassati, che mi versò i denari. Li contai, trattandosi di 22 carte da mille, quindi chiesi al fattorino Ferrazzutti un foglio di carta resistente per involgere i valori.

Quindi scesi in fretta. Dinanzi alle finestre del Dorta, sentii chiamare: — Signora, signora! — Mi volsi e vidi il giovanotto che ritenni senz'altro un fattorino della Banca. Parlando, ci traemmo nell'atrio del portone.

— Venga qui — mi disse — e mi dia il pacco, perchè non può ritirare più di 15 mila lire senza la firma di Giulini. Corra alla Banca d'Italia, faccia firmare da Giulini prima, e poi firmi lei e ritorni qui che le ritorneremo i soldi.

— Ma lei è fattorino? — chiesi non ricordandomi di averlo mai veduto. — Sì, da due mesi — specificò lui, pronto. Tanta franchezza mi persuase e consegnai i soldi.

Volevo dargli anche i 50 centesimi che avevo messi nel mio portamonete — quelli soli mi sono rimasti ora delle 42 mila lire — ma egli mi rispose: — Ah, quelli non importa!

Tutto ciò durò mezzo minuto.

— Ma — abbiamo insistito noi — non ha notato prima che qualcuno la pedinasse o la sorvegliasse nella Banca?

— No. Non notai nessuno. Che vuole, c'era molta gente agli sportelli e il malfattore poteva tenermi d'occhio mescolato a quella facilmente. Egli deve aver notato il primo incasso di ventimila lire e forse mi stava alle spalle quando il cassiere me le versava. Poi sarà andato a preparare quella famosa distinta, con su scritto unicamente in fondo lire 20 mila. Intanto venivano verificati i tre assegni ed io riscuotevo il rimanente della somma. Questa fortuna forse il birbante non se l'attendeva!

Almeno avessi scorto il prof. Giulini, come tante altre volte, nell'interno degli uffici! Non avrei potuto credere quando quel giovanotto mi disse che era alla Banca d'Italia e certo non sarei caduta nell'inganno.

— E non ha notato alcun segno particolare in quello sconosciuto?

— Nulla. Un viso senza spiccate caratteristiche, magro, sbarbato, vestito così, così...

Eppoi quel fuggevole incontro non mi permise considerare bene la persona. Sono però certa che se le rivedessi, lo riconoscerei subito.

— E noi le auguriamo di cuore che in breve lo possa riconoscere.

Con questo augurio, salutammo la signorina Zuliani.

Audacissimo furto alla stazione

Due valigie rubate dal deposito bagagli

Stamane, alla Stazione ferroviaria, è stato constatato un audacissimo furto, compiuto durante la notte, in circostanze misteriose.

Col diretto delle ore 1 giungevano da Vienna due signori, marito e moglie, che avrebbero dovuto proseguire per Trieste col treno delle 9.

Essi si recavano al deposito bagagli nell'interno, sotto la tettoia, e depositavano due valigie in cuoio di dimensioni normali, ritirando lo scontrino serie 565, n. 1664.

Stamane alle otto ritornarono per ritirare le valigie, ma l'addetto di servizio non le trovò più.

Cerca di qua, cerca di là, in ogni cantuccio dei ripostigli, i due colli non c'erano. Si può immaginare la sorpresa dei viennesi.

L'uomo agitava lo scontrino, ripetendo che nessuno poteva averle ritirate e che ci dovevano essere.

L'impiegato guardò al'ora nel registro e vide che le valigie erano state svincolate alle ore 2 della notte, cioè un'ora dopo che vi erano state deposte.

La bolletta era regolare. Osservandola però bene, si vedeva che mentre in quella autentica i numeri erano distintamente impressi; nella falsa apparivano confusi e a margini poco distinti, non solo, ma erano stampati uno alla volta, senza quindi l'allineamento regolare.

La calligrafia era pure imitata, ma grossolanamente.

I due tedeschi apparivano agitatissimi e la signora cominciò a piangere dirottamente.

Si sparse tosto la voce che le due valigie contenevano ingentissime somme: si precisava, anzi, che avessero contenuto ben 150 mila lire.

Mentre scriviamo, si stanno facendo le indagini. Sembra però che le due valigie contenessero ben poca cosa in effetti di vestiario; avevano invece libri, e documenti personali di grande valore per i due coniugi, e ricevute e cambiali per la somma di lire 96 mila.

Una circostanza, rende ancora più misterioso il furto: mentre sulla bolletta falsa e nel registro madre, lo svincolo è segnato alle ore 2, l'impiegato di servizio dice di aver consegnato le due valigie alle ore 6, ad un signore sconosciuto, giovane dall'aspetto, il quale partì per Venezia alle 6.5. Ricorda anzi questo particolare: che, essendo il convoglio già in moto, egli aiutò a caricare le due valigie su di un carrozzone di seconda classe.

***

Mentre il giornale va in macchina, le indagini continuano. E' confermato che le valigie furono ritirate alle 6 da un giovanotto che aveva molta premura.

Si è anche potuto precisare che nei due bagagli si trovava una distinta di ordinazioni che i tedeschi avrebbero dovuto eseguire in Italia. E' stato trattenuto dai carabinieri un facchino, ma pare che il furto sia stato perpetrato da uno specialista del genere.

La madre Teodora Pagura, le sorelle ed i parenti tutti, commossi per la dimostrazione di affetto tributata al loro indimenticabile

Riccardo

porgono i più vivi ringraziamenti alle Rappresentanze, Associazioni ed a tutti coloro che, unendosi al loro dolore, vollero rendere l'ultimo omaggio alla cara Salma.

Dopo lunga e penosa malattia, ieri sera, serenamente spirava

Pizzamiglio Ferruccio

di anni 17

La mamma, i fratelli, le sorelle, la cognata, le nipoti ed i parenti tutti, addolorati ne danno l'annuncio.

I funerali seguiranno domani alle ore 11 antim. partendo da via Castellana, 32.

Serve la presente di partecipazione personale.

Udine, 20 dicembre 1922.

Le onoranze alla salma dell'assassinato presidente della Repubblica polacca

350 mila persone assistono ai funerali

VARSAVIA, 20 — Ieri la salma del presidente Narutowicz, è stata solennemente trasportata dalla residenza del Belvedere al Castello Reale. Traversando le vie principali della città, il corteo ha percorso circa quattro chilometri. Esso ha presentato una speciale imponenza per l'ordine con cui si è svolto, e per il concorso delle autorità e del popolo.

Durante i funerali tutti gli uffici, i magazzini e le officine sono rimasti chiusi. In tutta la Polonia le campane delle chiese hanno suonato a morte. Nelle vie percorse dal corteo tutte le lampade erano accese e velate con crespo nero.

Il grandioso corteo

Il corteo funebre è partito dal Belvedere a mezzogiorno, al suono dell'inno nazionale «La Polnoia non è morta» ed ha sfilato per due ore sotto la neve, fra due ali di popolo commosso e in perfetto silenzio.

Precedevano il corteo ufficiali con innumerevoli bandiere e corone, i rappresentanti di tutte le associazioni socialiste, lei contadini, degli studenti, delle maestranze, delle scuole. Il corteo ufficiale aveva alla testa il generale Kulski seguito da due squadroni di cavalleggeri, da due battaglioni di fanteria e da una batteria di artiglieria. Venivano quindi le rappresentanze dei monaci, delle suore, dei seminari, del clero, il capitolo del duomo, il cardinale S. E. Makowski, il nunzio apostolico mons. Lauri, il vescovo, il clero ed il capitolo di Gull; e immediatamente, dopo, il carro funebre, tirato da otto cavalli.

La salma era coperta dalla bandiera polacca e circondata dalle alte cariche delo Stato, fra due file di soldati recanti torci. Seguivano i figli, i congiunti, gli intimi amici e i funzionari della casa civile e militare del defunto presidente, indi il maresciallo della dieta Ratay, il maresciallo del senato Trampesynski, il presidente dei ministri Sikorski, il governo al completo, il ministro d'Italia comm. Tommasini, i ministri di Francia, Inghilterra e Stati Uniti seguiti da tutto il corpo diplomatico rispettivo. Venivano appresso: la dieta e il senato, divisi secondo i differenti gruppi politici; autorità religiose, politiche, amministrative, militari; Pilsudski, capo dello stato maggiore generale dell'esercito, era rappresentato, essendo ammalato.

Hanno partecipato al funerale anche tutti i generali polacchi presenti nella capitale, seguiti dai generali del l'Italia e della Francia, dai capi delle missioni militari estere e da tutti gli addetti militari. E dopo di queste rappresentanze, gli alti funzionari dei ministri e i rappresentanti delle città e delle delegazioni speciali.

Il corteo era chiuso da una batteria di artiglieria da due battaglioni di fanteria e da due squadroni di cavalleggeri.

L'assoluzione al cadavere

Giunta al castello reale, la salma è stata portata dai ministri della guerra e della giustizia e dagli alti ufficiali dello Stato, nel gran Salone, detto dei Cavalieri, al suono dell'inno nazionale. Quindi il cardinale Kacowski ha impartito l'assoluzione alla salma. Durante la funzione religiosa ha suonato l'orchestra del gran teatro e i cori dello stesso gran teatro hanno cantato. La lunga cerimonia si è svolta in perfetto ordine, senza alcun incidente, ben che oltre 150 mila persone partecipassero al corteo funebre e circa 200 mila assistessero allo sfilamento di esso.

Il ministro d'Italia comm. Tommasini si è recato al ministero degli esteri a presentare le condoglianze

Si tratta di una congiura?

BERLINO, 20 — Telegrammi da Varsavia dicono che l'inchiesta compiuta dalla polizia ha stabilito, che la linea telefonica allacciante la scuola di belle arti alla centrale telefonica era stata tagliata prima dell'attentato ciò che induce a credere che l'assassinio del presidente non si debba attribuire al gesto di un esaltato, ma ad una congiura, della quale il generale Haller sarebbe il principale esponenta. Fra le maggiori personalità militari arrestate vi sono il colonnello Modelski, il capitano Malinowski, il tenente Sieroszynski, ed il colonnello Sologul, appartenente alla organizzazione di Haller, che sotto un certo riguardo ha una affinità con la organizzazione tedesca «Consul». I giornali polacchi di sinistra accusano esplicitamente il blocco reazionario di avere organizzato l'assassinio di Narutowicz.

La marcia su Roma è appena al suo inizio

Così disse ieri l'on. Mussolini ad una commissione di fascisti senesi che gli preentò un magnifico album di omaggio. Appena al suo inizio, inquantochè il fascismo deve ancora realizzare il suo programma di ricostruzione e di espansione.

— Gridatelo dalle vostre terre, gridatelo nella città e nelle campagne — ha soggiunto il presidente. Lo Stato fascista è forte ed è deciso a difendersi a tutti i costi, con l'energia più fredda e inesorabile. Io sono il depositario della volontà di mille gioventù italiane, il depositario della passione di mille e mille morti, il depositario di quel grande travaglio di ideali e di forze che fermenta nelle giovani generazioni italiche. Ho perciò un dovere terribile da compiere e lo compirò.

Il valore ideale dell'accordo Mussolini-d'Annunzio

ROMA, 20. — Sotto il titolo: «Il valore ideale dell'accordo Mussolini-D'Annunzio, il *Giornale di Roma* pubblica la seguente intervista col prof. Agostino Lanzillo:

— Due sono gli aspetti principali del patto — disse il professore. — Anzitutto l'esecuzione del patto determinerà una cordialissima intesa fra il capo del Governo e Gabriele D'Annunzio. Come è noto, D'Annunzio è il capo spirituale della Federazione marinara e segue con vigile amore tutta l'attività della organizzazione di Giulietti. Il comandante non dimentica quel che la Federazione fece per Fiume. D'altra parte occorre ricordare che la Federazione italiana dei lavoratori del mare fu l'unica grande organizzazione operaia interventista, e questo suo interventismo essa dimostrò anche facilitando la navigazione nei periodi della guerra sottomarina, quando gli armatori preferivano tenere immobilizzate le proprie navi nei porti. Tutto questo spiega lo stato di animo di Gabriele d'Annunzio e spiega la favorevolissima disposizione di Mussolini anche prima di andare al potere per una leale alleanza con l'organizzazione di Giulietti. Ciò spiega pure l'enorme importanza attribuita da D'Annunzio alla esecuzione integrale del patto.

Sul ritardo della firma

Circa il ritardo della firma del patto è stato un po' mormorato dai soliti disinteressati. La verità è che il patto avrebbe dovuto essere eseguito entro il 16 novembre ultimo scorso, mentre il ritardo è dipeso dalla difficoltà di eseguire alcuni articoli complementari, i quali erano stati stabiliti in uno scambio di lettere fra D'Annunzio e Mussolini; ed è dipeso pure dalla marcia su Roma. Ma oggi che la intesa più ideale è raggiunta, con grande soddisfazione di entrambe le parti, si può dire che la soddisfazione è comune anche nei due capi. Ho fiducia dunque che avremo un riavvicinamento sempre più intimo fra Mussolini e D'Annunzio, il che ha un valore ideale e politico, forse più ideale che politico.

Politicamente, la leale intesa Mussolini-D'Annunzio, elimina, anzi sopprime le interessanti manovre che hanno tentato di dividere con piccole insidie fino ad ieri i due uomini. Manovre di provenienza parlamentare, dove le vecchie consorterie accampano ancora e non vogliono rassegnarsi all'ineluttabile; manovre di consorterie socialiste, le quali si illudevano, sotto la bandiera di Gabriele D'Annunzio di poter salvare dal naufragio i loro rottami. Ora io penso che non solo tutto l'oscuro e insidioso lavorio sia finito, ma che presto potranno essere stabiliti più diretti rapporti fra Gardone e Roma.

Il valore ideale

Dal punto di vista ideale, con la firma del patto marinaro è stato compiuto il primo decisivo passo per saldare e fondare nuovamente tutte le forze interventiste del 1915, le quali ebbero in D'Annunzio così alta e potente espressione in una grande politica veramente italiana.

Il patto, e la politica fascista

— E sotto l'aspetto specifico della politica fascista, il patto marinaro ha un significato particolare?

— Sotto questo particolare ed interessante aspetto, il patto costituisce la prima autorevole adesione alle idee ideali del programma che Mussolini persegue, da parte di una organizzazione nazionale che non era nell'orbita del fascismo. Io credo che Mussolini abbia, come sua fondamentale finalità di governo, alla quale anzi ha fugacemente accennato in qualche suo discorso, di inserire (il verbo è proprio del presidente) il movimento operaio nella vita dello Stato. Come è facile comprendere, il patto marinaro può costituire appunto un primo tentativo di realizzazione di questo programma.

La Federazione Italiana dei Lavoratori del Mare è una organizzazione fortissima, sia per il numero degli inscritti sia per la saida disciplina da cui è retta, sia infine per gli organismi che da essa traggono origine e da essa traggono vita.

La Garibaldi e Giulietti

Molte critiche sono state rivolte alla Cooperativa «Garibaldi» e non è il caso di tornarvi sopra; certo è che questa Cooperativa è finanziariamente forte e con una direzione che corrispondesse di più alle direttive, potrebbe essere utilissima al governo e quindi al paese per la soluzione di tutte le questioni riguardanti l'assetto della nostra marina mercantile. Giulietti resterà a capo della Federazione marinara anche in omaggio all'art. 6 del patto. D'altra parte, si deve riconoscere che egli possiede mirabili qualità di organizzatore, seppure in alcuni momenti della sua vita si è lasciato sviare da infatuazione demagogiche. Certo, se l'esito definitivo dell'accordo stipulato si presenta come una incognita, questa è tutta quanta delicatezza della nuova situazione imperniata in lui: se sarà fedele all'alleanza oggi stipulata, potrà essere davvero di grande utilità al paese: viceversa, se devierà dalle linee di una sagace interpretazione degli accordi attuali, metterà in qualche imbarazzo il fascismo. Ma, a mio avviso, Giulietti non creerà imbarazzi; egli mi è parso come uno di quei romagnoli speranze di tutti. Non ho avuto contatti diretti con D'Annunzio, nè prima, nè dopo la firma del patto. Ho però, da informazioni di buona fonte, che egli aspettava con inesprimibile ansia che le trattative avessero una felice soluzione, la quale, secondo un suo pensiero, dovrà recare fortuna all'Italia.

Le quattro sostanze dannunziane

Nel periodo più acuto delle trattative, egli dettò quattro sentenze che dovranno costituire la sintesi ideale della rinnovata Federazione dei lavoratori del Mare. Le quattro sentenze sono in latino e ne dà la primizia, insieme alla traduzione italiana fatta da D'Annunzio medesimo: *Fatis Italiae laborat mundus — Fero Italiae lucem mundo — Fulget Italiae limitibus mundi — Fides Italiae laetificat mundus;* e tradotte: *Sollecitano i fati d'Italia il mondo — Porta la luce l'Italia al mondo — L'Italia splende ai limiti del mondo — La fede d'Italia allieta il mondo.*

Le tragiche rappresaglie fasciste di Torino

Dieci morti

La uccisione proditoria del fascista Giuseppe Dresda, ferroviere, avvenuta nella notte da domenica a lunedì, a Torino, provocò tremende rappresaglie da parte dei fascisti. Già fin da ieri si conoscevano i primi dolorosi particolari; oggi se ne conosce il bilancio sommario: due fascisti ed otto comunisti morti, la Camera del lavoro distrutta col fuoco e con le bombe a mano, altri ritrovi e circoli socialisti devastati, incendiati.

Ecco il nome dei morti:

Fascisti: Giuseppe Dresda, ferroviere, Lucio Bazzani, studente di ingegneria — comunisti: Carlo Berutti, consigliere comunale, anarchico un tempo, trovato morto per istrada; Leone Mazzola, oste in via Nizza; un presunto manovale ferroviario rinvenuto morto alla barriera S. Paolo; Pietro Ferrero (così pare dalle carte che portava indosso) rinvenuto morto all'angolo fra Corso Vittorio Emanuele e via Galileo Ferraris; Matteo Chiolero, ucciso sulla porta di casa, che egli aveva aperto udendo bussare insistentemente, per chiedere chi cercassero; Chiomo Andrea, trovato cadavere in via Po; Erminio Andigone operaio elettricista; Matteo Tarizza, trovato cadavere in via Canova, nelle vicinanze del Po.

Numerosi sono i feriti, di cui taluno gravemente.

Oltre la Camera del lavoro, distrutta col fuoco e con le bombe a mano, furono incendiati il circolo comunista «Primo Maggio» in via Don Bosco ed il circolo comunista di Mirafiori; devastato il circolo ricreativo dei ferrovieri in via Pisalta, del quale furono dati alle fiamme i mobili e le carte.

La mobilitazione fascista durerà fino a giovedì, giorno in cui verranno fatti i funerali ai due fascisti; ma essa è puramente precauzionale.

Il console della legione fascista del Piemonte, Brandimarti, ha detto che i fascisti mobilitati sono circa tremila.

«In seguito al vigliacco attentato contro i nostri — egli ha soggiunto — abbiamo voluto dare un esempio necessario per l'avvenire, perchè i comunisti comprendano che non impunemente si attenta in modo così vigliacco alla vita dei fascisti ed alla compagine del Fascio. Questa rappresaglia io la ritengo giusta. Noi abbiamo colpito senz pietà chi ci ha provocati, ed abbiamo colpito i sovversivi nel loro cuore di barriera Nizza. I comunisti sono avvisati; abbiamo l'elenco di tutti loro, e se si verificheranno altri incidenti gravi come questi, noi li scoveremo e daremo altri esempi».

LE ULTIME NOTIZIE

TORINO, 19. — Per quando i dolorosi avvenimenti di ieri abbiano profondamente impressionato ogni ceto di cittadini, la città presenta il suo aspetto normale. I negozi sono aperti ed i trams circolano liberamente. Nelle fabbriche gli operai hanno effettuato il loro lavoro quotidiano.

La salma del fascista Lucio Rassani, morto all'Ospedale dop ventiquattro ore di agonia, fu trasportato alla sede del Fascio, in Corso Cairoli. Il corteo ha attraversato la città fra una folla di persone che si scopriva commossa, ed ha raggiunto la sede del Fascio, ove la salma fu deposta nella Camera ardente, a fianco di quella del Dresda.

Un altro morto: certo Pietro Fratellino, proprietrio di una fabbrica di feltro, noto per le sue idee estremiste. Così i morti sarebbero: undici fascisti e 9 comunisti.

I fascisti hanno compiuto ciò che si potrebbe chiamare una rappresaglia in blocco, contro interi ambienti di fama comunista. Questa mattina sono entrati nella stazione di Porta Nuova, facendo irruzione fra le squadre di operai. Ne hanno sequestrato alcuni e li hanno trasportati via con camions, riservando loro una forte dose di purgante. Fu anche appiccato il fuoco ad un circolo socialista in via Perosa. Alcuni redattori dell'«Ordine Nuovo» sono stati sequestrati e portati alla sede del Fascio, dove fu loro fatta una severa predica e intimato di essere molto cauti per l'avvenire, altrimenti sarebbero incorsi in gravi guai. Sotto questa minaccia essi furono poi rilasciati, senza che contro di essi venisse commesso alcun atto di violenza.

Il fuoco venne appiccato alla sede dell'organo comunista in via Arcivescovado.

La Camera del lavoro presenta un aspetto desolante e cupo. Le fiamme hanno investito l'ufficio in pieno, distruggendo l'impalcatura ed il tetto, che è completamente crollato. Soltanto la torretta che si eleva nel centro del grande fabbricato è rimasta intatta.

Notizie in breve

— Si afferma che l'on. Mussolini insiste sulla necessità di giungere ad un accordo preliminare nel problema delle riparazioni, prima che s'inizii il convegno di Parigi: se tale accordo preliminare non si raggiunge, egli si asterrebbe dal partecipare al convegno stesso. Fra Londra, Parigi, Roma e Bruxelles vi è un attivo scambio di telegrammi, appunto per raggiungere tale accordo.

— Alto commissario delle Ferrovie, fu nominato il deputato fascista di Alessandria, on. Edoardo Torre, medico, uomo di vasta coltura, il quale dimostrò di avere anche profonda conoscenza del problema ferroviario in un discorso pronunciato durante la discussione dell'ultimo bilancio dei lavori pubblici. Gli si attribuisce il proposito di licenziare i ferrovieri che s'imboscarono durante la guerra, per lasciare il posto a chi ha combattuto.

— Il barone Devriaux Offendorf fu derubato, nel viaggio in ferrovia da Parigi all'Aia, di gioielli per oltre un milione di franchi. Egli teneva i preziosi in un sacco. Mentre andò a pranzo nel vagone ristorante, lasciò il sacco nel suo scompartimento.... e il sacco fu «alleggerito».

UNIVERSITA' POPOLARE
Il medico collettivo

Iersera il dott. Alberto Pontremoli ha parlato all'Università Popolare su «Il Medico collettivo». L'oratore ha svolto questo tema con competenza e lucidità, dimostrando come in un ordinamento civile che ha acquistato, come il nostro, coscienza se non altro dell'importanza della legislazione sociale, e che ha già validamente affermato il dovere collettivo di provvedere ai vinti della vita e di prevenire le cause che li producono, trattare dell'assicurazione contro le malattie è piuttosto dedurre le conseguenze di un principio, che non istituirlo. L'Assicurazione di malattia costituisce infatti il perno della organizzazione assicurativa sociale. Poichè nelle malattie risiede la causa di infiniti rovesci di fortuna, tanto più gravi e fatali, quanto minore è la resistenza economica e fisica dei colpiti. Il dott. Pontremoli ha affermato come, prevenire queste cause di desolazione, significa ovviare una lunga teoria di dolori agli individui, risparmiare alla collettività un maggior onere di soccorso ai bisognosi, procurando nell'istesso tempo un risparmio ed una minore dispersione di forza lavorativa per il Paese.

Nell'attuazione, due sono i concetti fondamentali cui si ispirano i varii progetti presentati alla discussione: l'uno si è quello cosidetto ufficiale e unitario, al quale si ispira il progetto, De Nava; l'altro, sostenuto particolarmente da un dirigente delle Casse di Malattia della Venezia Giulia, ha invece tendenze autonomistiche e in ogni modo territoriali. E qui l'oratore ha spiegato come sia necessario ritenere che l'obbligatorietà debba essere tassativa, generale, senza limiti di elasticità locale, ma con un minimo eguale per tutte le provincie.

Il «punctum saliens» — ha concluso l'egregio dott. Pontremoli — sta nel riconoscere come interesse e dovere sociale quello di tutelare e prevenire le cause di forza maggior deprimenti e opprimenti lo individuo umano.

Il chiaro conferenziere fu calorosamente applaudito dal distinto uditorio, che aveva seguito con interesse la lucida esposizione.

Sindacato Pellattieri

Alla sede del Fascio si sono radunati numerosi pellattieri che dopo aver ascoltato la parola del Segretario provinciale, Passerini, illustrante gli scopi dell'organizzazione sindacale fascista addivennero alla costituzione del loro sindacato.

A coprire le cariche sociali vennero eletti i signori: Miani Giuseppe, segretario, Dorigo Umberto, Rigo Angelo, Santarossa Giuseppe, Savar Luigi, membri del consiglio.

L' asignorina Manfredi ringrazia

I lettori ricorderanno il tristo fatto avvenuto a Talmassons, il protagonista del quale, G. Salvadori di Venezia, credendo di colpire la propria moglie, ferì gravemente la signorina Laura Manfredi, maestra comunale.

La gentile e buona signorina, che rimase degente parecchi giorni presso la Casa di Cura del dott. Cavarzerani, si trova ora in famiglia ad Alba (Piemonte). Da quella città la signorina Manfredi ci prega di renderci interpreti dei suoi sentimenti di vivissima gratitudine per il cav. dott. Cavarzerani, per il dott. Marianini, medico di Talmassons, per il cav. prof. Gentile R. Provveditore agli studi, per il cav. Vasinis sindaco di Talmassons, per le gentili insegnanti del comune di Udine e per quanti insomma, nel tristo suo caso le furono larghi di cure affettuose e di conforto.

Tariffe telegrafiche e telefoniche

Agli effetti delle tariffe telegrafiche e telefoniche sono considerati feriali i giorni di domenica 24 e 31 corrente e festivi i successivi 25 e primo gennaio.

Meritata promozione

Siamo venuti a conoscenza che il geometra D'Orlando Giovanni dell'ufficio Costruzioni Ferrovie dello Stato (che possiamo chiamare concittadino quantunque nato a Tolmezzo, perchè qui vive da lunghi anni) venne testè promosso al grado di Ispettore per le sue benemerenze in materia di costruzioni ferroviarie.

All'ottimo geometra che diede tanta opera assidua ed intelligente nei lavori di progetto e di costruzione delle ferrovie Spilimbergo-Gemona, Maiano-Udine e Sacile-Pinzano vadano le nostre più sincere espressioni di compiacimento e quelle dei suoi amici più intimi.

Il Fascio Sanitario

Ecco il sommario del N. 14 (dicembre) del Fascio Sanitario Friulano, organo dei sanitari della nostra provincia:

SOMMARIO del N. 14 (dicembre 1922): Per la lotta contro il gozzo e cretinismo; per la lotta contro l'alcoolismo in Friuli; Ordine dei Medici della provincia di Udine; Associazione Nazionale Medici Condotti; Ordine dei farmacisti della provincia di Udine; Associazione Nazionale farmacisti Rurali; I farmacisti dall'on. Mussolini, Sezione Veterinaria Friulana, Cronaca, Necrologio.

TRIBUNALE PENALE
Assolti

Giuseppe Cont di Antonio di anni 26, Luigi Cricco di Olivo Andrea di anni 22, Giovanni Topatigh fu Angelo di anni 23, tutti e tre di Faedis, si recarono il 25 gennaio 1919 a passeggi re in un bosco.

Giunti in prossomità di un casotto di proprietà di Alessandrina Grimaz, i giovanotti divisarono di impossessarsi delle castagne ivi riposte; ed infatti cominciarono a forzare la porta d'ingresso. Senonchè in quella sopraggiunse la Grimaz, insieme a due sorelle: queste ultime, impaurite, rimasero in disparte, mentre la prima affrontò i mariuoli. Da essi però fu colpita in malo modo con un rastrello di legno e con una buona dose di pugni.

Perciò i tre amici, che son contumaci, devono rispondere, oltre che di furto, di lesioni. Ma poichè per queste è avvenuta la remissione di querela, il Tribunale assolve il Cont, il Cricco e il Topatigh dalla prima imputazione, per insufficienza di prove.

Distilleria abusiva

Giovanni Sturam di Antonio, di anni 28, di Tarcetta, è imputato di abusiva distilleria spiritica. E' confesso, ed il Tribunale rinuncia all'audizione dei testi.

Lo Sturam si busca due mesi e 15 giorni di detenzione, con l'eventuale condono in sede di esecuzione.

Una porta chiusa

Il 29 marzo del 1920 gli agenti di Finanza si recarono a Santa Caterina per compiere una verifica nella fabbrica d'alcool di Enrico Monino. Trovarono però la porta della fabbrica chiusa e non poterono, di conseguenza adempiere il loro servizio.

Il Monino, che è imputato di essersi sottratto in tal modo a detta verifica, afferma che, essendo giorno festivo, non poteva lavorare con le porte aperte. Assicura però che con ciò non intendeva impedire l'ingresso in fabbrica degli agenti.

Il Tribunale lo condanna a L. 83 di multa.

Le foglie di tabacco

In Pozzuolo, certo Ettore Pittoritto fu Domenico, aveva una coltivazione abusiva di tabacco. Gli agenti investigativi, gli sequestrarono nel settembre del 1920, chilogrammi 1,750 di foglie di tabacco. E' condannato a 167 lire di multa e alla confisca del... corpo del reato.